

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuati i domeniche e le festi anche i più. L'Associazione per tutta l'Italia, lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per i Statistici da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, ristretto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 24 MARZO

Il telegioco ci faceva ieri annunciato che una crisi ministeriale a Madrid era imminente; oggi esso ci annuncia che questo particolare è completamente svanito, avendo le Cortes fatto un'altra volta la volontà di Figueras, il quale aveva posto la questione di gabinetto sulla proposta di sospendere subito le sedute parlamentari e di nominare una commissione permanente presso il ministero. Le Cortes hanno nominato la commissione, nella quale si trovano rappresentati tutti gli elementi dell'Assemblea, non esclusi gli alfonsisti e gli unionisti. Dopo ciò esse hanno sospeso le proprie sedute, non prima peraltro di avere approvato il progetto di legge, in parte modificato, per l'abolizione della schiavitù a Portorico. Appena sospese le sedute parlamentari, il ministero, dice un dispaccio odierno, s'è messo all'opera per cercar nuovi mezzi onde mantenere e difendere l'ordine. Ciò peraltro non riguarda Madrid, la quale sarebbe perfettamente tranquilla. L'agitazione socialista in alcune località dell'Estremadura è vigorosamente repressa. Dei carlisti, oggi, nessuna notizia.

La gratitudine delle popolazioni francesi verso il presidente della repubblica per l'anticipato sgombro del territorio, continua a manifestarsi con numerosi indirizzi; ma si è notato che, contrariamente alle previsioni generali, il mercato finanziario si è dopo mostrato molto incerto, ed è sopravvenuto un ribasso nei fondi pubblici, mentre aspettavasi ed era da aspettare un rialzo. Una corrispondenza berlinese della *France* spiegherebbe questi timori. Secondo essa, egli è a malincuore che l'imperatore Guglielmo si sarebbe piegato a ratificare le note frasi del discorso d'apertura, e le trattative sarebbero state condotte a conclusione soltanto perché le scadenze dei pagamenti furono talmente avvicinate da renderne sicuri gli incassi avanti i prossimi sconvolgimenti di Francia, «inevitabili» secondo la pensa l'imperatore Guglielmo. Alle apprensioni finanziarie risponde un articolo del *Bien Public*, dal quale risulta che, per il pagamento del quinto miliardo, il governo ha già in mano 300 milioni tanto in tratta sulla Germania e sull'Inghilterra quanto in metallo depositato alla Banca, indipendentemente dall'incasso metallico di questo stabilimento; che i nuovi versamenti del prestito forniranno 600 milioni di cui al mese di agosto, e che per tal modo l'erario è sicuro di un complesso di fondi ascendente almeno a 900 milioni senza che possa aver bisogno di ricorrere alla Banca e alle compagnie finanziarie. In quanto ai sentimenti dell'imperatore Guglielmo, pare che non gli vengano attribuite a ragione le accennate apprensioni, dacchè la *Corr. Provinciale* che bene spesso ne esprime il pensiero, parla sempre della Francia con molta fiducia.

Secondo quanto leggiamo in un carteggio parigino, para che il signor Thiers, abbia intenzione subito dopo votata la nuova legge elettorale, cioè da qui a qualche mese, di fare ricostituire tutte le liste elettorali della Francia. La Sinistra è allarmata da questa notizia, perché ciò rivelerà di molto le elezioni generali. Come compenso, si avranno subito le parziali, onde provvedere ai seggi vacanti nella Camera. Si aveva paura di un'agitazione troppo grande eseguendole nel mese di aprile; ma il nuovo trattato colla Prussia ha ricondotto il buon umore e la calma, e si vuole profitarne. Frattanto, i radicali si adoperano onde venga levato lo stato d'assedio a Parigi e nei dipartimenti. Gambetta ha dato la parola d'ordine, quando chiese alla Destra di unirsi a lui e ai suoi per ottenere questo scopo. La Destra naturalmente non accettò l'invito fatto a proposito delle misure che colpirono l'Assemblee nazionale e il *Paris Journal*. La Sinistra lavora quindi

per suo conto, e già fa circolare in vari quartieri di Parigi delle petizioni che chiedono che la capitale rientri nello stato normale.

La stampa liberale austriaca è unanime nel condannare il violento discorso contro l'Italia ed il governo italiano, che il giovane principe di Liechtenstein diresse recentemente al Santo Padre. Non è senza importanza la lettera che riceve in proposito la Bohemia di Praga da Vienna, poichè le corrispondenze di quel foglio dalla capitale austriaca hanno carattere ufficioso. Nell'accentuata lettera si legge: « Il contegno tanto biasimato di alcuni alti patizzi austriaci, specialmente del principe Liechtenstein, qual membro di una deputazione presso il papa, non rimarrà senza effetto sulla nostra politica estera. L'Austria era sin qui l'unica potenza che, grazie alle sue amichevoli relazioni coll' Italia ed alla sua indipendenza da ogni influenza della curia romana, poteva, nella sua qualità di neutrale, contribuire di quando in quando a spogliare di certe rividezze le relazioni fra il papa ed il governo italiano, e farsi in qualche modo mediatrice fra le due parti. Ora gli ultra-clericali avranno ad ascrivere a sé medesimi se essi privano il Vaticano di questa mediatrice. Dal momento che si vuol compromettere l'Austria con dimostrazioni di una specie si conveniente e così contraria al diritto d'ospitalità, l'ufficiale Austria non può né deve spendere più alcuna parola in un argomento, nel quale essa correbbe pericolo di suscitare delle suscettibilità, già offese da quasi travimenti privi di tatto. » Gli è così che i clericali danneggiano continuamente la «causa che pretendono difendere. »

I preparativi della spedizione russa contro il Khanato di Kiva sono compiuti, e tre colonne marceranno ai primi di maggio verso la frontiera di quel paese.

OGNUNO CI PENSI!

Una discussione per così dire incidentale nata testé nella Camera dei deputati e durata tre giorni colla minaccia di una crisi ministeriale e con un voto di fiducia al Ministero a grande maggioranza, ma senza lasciare, dopo molte contraddizioni di tutti, molto chiara la situazione di nessuno, ha dovuto destare molti pensieri non soltanto negli uomini politici, ma in tutti quelli che pensano al bene del paese. Ci sono e nascono in un paese situazioni difficili, delle quali tutti hanno la loro parte di colpa ed a cui tutti devono apportare rimedio.

Dopo ottenuto per l'Italia il supremo bene dell'indipendenza e della unità che deve assicurarla, gli avvenimenti del mondo hanno fatto nascere due pensieri, che s'impongono a tutto il paese: quello della necessità di organizzare la difesa in quella misura ch'è resa necessaria dalla possibilità dell'offesa in altri, e quello della necessità di creare delle flotte finanze.

Coloro, che hanno per tanto tempo gridato che bisognava disertare per risparmiare a per diminuire i pesi della Nazione, sono chiamati ora a ricredersi ed a rimproverare il Governo, perché non arba abbastanza. Quei medesimi, che hanno per ispirito di partito avvezzato la Nazione ad accogliere il vigliacco consiglio di non pagare anche quando le necessità della patria lo vogliono, vedono ora gli effetti dell'opera loro, e la difficoltà d'indurre ai necessari sacrifici, dopo avere creato un'insana opinione nel paese. È una giusta espiazione quella che gli stessi nomini nel Parlamento, gli stessi giornali che nella stampa ebbero la maggior parte di colpa nel creare una falsa opinione, debbano ora contraddirsi. Peccato che lo facciano con si poca buona grazia, e che anaspino per rigettare di nuovo la colpa su altri.

L'esser Ella assuefatta, per naturale temperanza e per lunga vita di pubblicista, ad accogliere con viso fiero anche giudizi contrari ai propri e ad esaminarli con imparziale affatto, mi consente di esporre il mio pensiero sulla discordanza di Lei nel primo punto del nuovo Progetto di Legge per l'Istruzione elementare. Intendo riferire all'applicazione della tassa scolastica a vantaggio dei Comuni, la quale in certo qual modo Ella stima poco conveniente e non molto logica.

Consideratala bene, para a me che non meriti tali censure. Non la giudico contraddittoria, perché l'obbligatorietà dell'istruzione non chiama per giusta conseguenza l'esercizio di una tassa speciale; non logica, avvegnacchè chi direttamente gode il beneficio della scuola è ragionevole che per essa disponga, se il può, in proporziona maggiore. È pur troppo vero che le imposte assenteate ai Comuni sono già molto gravose, ma è pur anco vero che questa nuova, così miti sarebbe quasi insensibile. E poichè il Progetto di Legge dispone della tassa, chi dimostrerà di non poterla soddisfare, e poichè deve essere applicata nei limiti da 4 a 20 lire annue, a seconda della condizione economica de' cittadini, egli è certo

Sarebbe pur meglio che i partiti, che gli uomini politici, che i giornali si accordassero una reciproca amnistia, un obbligo patoso, ma per ricordarsi tutti che quell'accordo nel sentimento che ci condusse a fare l'unità della patria, deve rinnovarsi e mantenersi per renderla sicura col nazionale armamento, senza nuocere a quel paragone tra le spese e le entrate, che è il primissimo elemento di ogni buona amministrazione.

Spese maggiori, oltre a quelle che sono necessarie per acquistare l'indipendenza, e che pure furono minori in Italia che in qualunque altro paese in condizioni simili, tutti ne chiediamo per le opere della civiltà e del progresso, per quelle che sono destinate a destare nella Nazione una attività rimunerativa. Quelle ferrovie, quei telegrafi, quei porti, quelle scuole, quelle istituzioni tutte che rispondono ai nuovi bisogni del paese costano danaro, ne costano l'interesse del debito nazionale, le pensioni, le trasformazioni dal vecchio al nuovo sempre difficili, la riduzione ad unità dei sette Stati di cui era composta l'Italia, l'armamento di terra e di mare.

Perchè adunque non ricordare sempre tutto questo al paese, onde si educhi a propositi virili, all'parsimonia, all'attività, alla previdenza, al giusto calcolo di ciò che occorre per compiere l'opera nostra? Perchè distarla sempre con lotte partigiane? Perchè nutrirlo di frivolezze? Perchè avvezzarlo a non raccontentarsi di nulla ed a chiedere mutamenti che costano e che mandano indietro l'assetto definitivo, desiderato e necessario? Perchè non influire sulla pubblica opinione, sicché venga da tutti il concorso al Governo nazionale per aiutarlo a superare le difficoltà cui incontra? Perchè rimeritare così scherni e così odiose diatribe gli uomini che lavorano e che, per questo che lavorano, sono migliori degli altri? Perchè non adoperarsi a formare una opinione sana e veggiante, sicché non oscilli tra le indolenze ed imprevidenze da una parte e la confusa e paurosa fretilosità dall'altra?

Si, ci resta molto, ma molto da fare ancora; e ci resta a tutti. Non si mostrino stanchi e svogliati prima del tempo coloro che hanno fatto tanto e continuato ai giovani la scuola degli utili esempi; e questi si ricordino che il patriottismo non può arrendersi all'avere fatto libera la patria, e non può mai abbandonarsi alla neghittosità baldanzosa e spensierata. C'è molto da fare ancora; ed occorre il concorso di tutti. Noi non possiamo dare il lusso delle discordie, né i piaceri fraticelli della vita contemplativa, né intrattenerci come fanciulli coi loro baci.

Perchè vinsero i Tedeschi la Nazione che si credeva invincibile? Perchè voltero essere ad oggi costata una grande Nazione e si esercitarono a lungo alla ginnastica dello studio e del lavoro. Perchè i Francesi, in mezzo alle rovine d'una guerra disastrosa in due anni pagaronone cinque miliardi, riordinarono l'amministrazione e l'esercito ed accrebbero di 700 milioni all'anno le imposte e non se ne lamentano? Perchè, malgrado i loro difetti, sono un popolo fatto e di buoni patrioti, e malgrado i loro partiti vogliono pure la stessa cosa, la conservazione della dignità e forza della loro patria. Perchè gli Inglesi si sentono sempre sicuri di sé e sono sempre giovani? Perchè non hanno partiti, se non per servire meglio il paese, perché lavorano e riforniscono il paese di continuo di nuove forze materiali ed economiche, perché non intendono nemmeno come non si abbia da recare ad ogni costo l'equilibrio tra le spese e le rendite.

Sono insomma quello che si chiama popoli seri; cioè vuol dire: educati ad altra scuola da quella del quietismo o frivolo o apatico, o egoista di quella che a noi aveva fatto il duplice despotismo che pesava sull'Italia. Coll'attività nazionale bisogna adunque rifare anche i caratteri franchi ed onesti,

un tributo questo non sol lieve, ma giusto. E se mai per miserrime circostanze un Comune non la potesse neppur così minima sopportare, la terza parte dell'articolo 12 dà facoltà al Consiglio scolastico di circondario di sollevarlo: nè v'è a dire che tale disposizione possa farsi illusoria, perché gli amministratori de' comunali interessi, tenendo più all'economia che al dispendio, da quella eccitata la vorranno, non v'ha dubbio, praticare. Cosicchè la tassa verrebbe imposta a coloro solamente che hanno la possibilità di pagare: e penso sarebbe atto in giusto modo giustificabile l'impedire che costoro, con nuovi mezzi concorressero al ben progredir di una opera si santa. Nè il metodo di riscuotere, cui accenna il successivo articolo 13, può farne desiderar l'abbandono: vuol essa meticolose pratiche di esazione? ebbene, si stabiliscan modalità più convenienti.

La proposta ch'ella fa possa, come in via di transizione, d'aumentar di qualche centesimo le altre imposte non mi pare provvvedimento equo: la giustizia vuole addossare le gravi oneri a seconda dei vantaggi diretti dalle medesime derivanti. E poi, dico io, questa prima umana sorgente di bene, da

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Abboni amministrativi ed ordinari 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garantiscono.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono mai scritte.

L'Ufficio del Giornale in V. Mazzoni, casa Tellini N. 118, reso

e distruggere in Italia le sette, le ipocrisie, le arti subdole dei cospiratori, i parassiti che speculano sul lavoro altri, gli avventurieri che cercano di svolgere il paese per pescare nel torbido, i fiacchi amici del loro paese, i piagnoli, gli addormentati, gli addormentatori.

Senza di ciò, la Spagna ci ammonisce di quello che noi potremmo diventare. Non sarebbero alcune fortificazioni di più o di meno quelle che potrebbero farci salvi nel giorno del pericolo. Le fortezze bisogna creare nella leale franchezza dei caratteri, nella capacità, nella vigoria, nella operosa ed intelligente laboriosità di ogni Italiano. La Spagna ebbe le sue gloriose guerre d'indipendenza come noi, non ebbe bisogno di fare l'unità della patria perché la possedeva da tanto tempo e nessuno insidiava ad essa, istituzioni libere se ne creò molto prima di noi; ed ora, con tutto questo, si consuma nelle discordie, nella guerra civile, nell'indisciplina, nelle rapine, nel fallimento che è alle porte e si va dissolvendo, senza che nessuno nomi, nessun partito valga a salvarla. L'individualismo anche il più ardito e vigoroso che sia bisogna appigliarlo alla virtù del buon patriota, alla educazione di buon cittadino, che è sempre pronto a servire la patria, perché questa buona madre di tutti possa tutti trattare come veri figli.

Ecco la necessità che ognuno ci pensi, e che si formi una vera e buona opinione nel paese, per produrre il concorso di tutti al suo meglio.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Mi si dice che S.E. il cardinale vicario abbia mosso o intenda muovere un altro passo verso il Prefetto di Roma per lagunarsi del processo che l'autorità giudiziaria ha intentato a due padri predicatori, e per protestare contro i chiasmi che ieri avvennero nella Chiesa del Gesù. Quanto ai processi è inutile il dire che ne decideranno i tribunali; e il Governo non vi entra per nulla; quanto ai fatti del Gesù, è forza riconoscere che sono piccola cosa in paragone delle scene che avranno a deplorarsi se il pulpito non cessa di farsi strumento di eccitazione di odio e di provocazioni sanguinose fra i vari ordini di cittadini.

ESTERO

Francia. Il *Constitutionnel* scrive:

Sembra che si possa ammettere da questo momento come probabilissimo, che il processo Bazaine finirà con un non farsi luogo a procedere.

Il signor Thiers non fece mai d'altronde mistero ad alcuno della sua opinione che il maresciallo Bazaine non è colpevole: « E voi, chiedeva egli in questi ultimi giorni ad una persona che gli fece visita, credeate anche voi che Bazaine sia un traditore? »

La *Corrispondance Universelle* dice corrier volo che la sentenza di non farsi luogo sia già presenata. L'ufficiale *Corrispondance Hatras* scrive d'altra parte che nulla vi è di deciso. Soltanto ora che l'istruzione del processo è terminata, furono dimostrati i rigori della prigione del maresciallo, a cui si permette di ricevere i suoi amici e la sua famiglia.

Germania. Mentre la *Provinzial-Correspondenz* esprime, in un articolo ufficioso, la sua piena

con i quali ogni altro scaturisce, per rispetto all'intrinseco suo valore non è decoroso valutarla meglio col denaro ancora? Chi porrà mano al borsellino per pagare la novella tassa scolastica, imparerà anche da ciò a maggiormente stimare il beneficio dell'istruzione. Quel ch'è donato, assai meno si apprezza di quanto si acquista con qualche sacrificio; e tale principio nel nostro caso, amerei si tenesse per assoluto. D'altronde, se vi ha una tassa, senza confronto maggiore, per la frequenza a' superiori studi, non è strano: ve ne sia una per l'istruzione elementare. Utile è l'una come l'altra; e se a questa partecipa in maggior numero la classe povera della società, non è ragionevole il non applicarla se chi è nell'impossibilità di pagarla ne è dispensato e chi la corrisponde non la sente quasi. In appoggio di ciò valga il confronto fra essa e quella per lo insegnamento privato, la quale stando solitamente fra le lire 8. e le 10 circa mensili, al termine dell'anno scolastico si conteggia fra le 72 e le 90, quando che quella in progetto, e per chi è negli impieghi, e per l'agosto prossimo, è di pochi centesimi.

A questo luogo è accenzo il ricordare come tale lieve imposta torna in solievo ancora

APPENDICE

Obbiezione ad un appunto sul Progetto di legge per l'Istruzione elementare.

Al Prof. CAMILLO GIUSSANI.

È con molto piacere ch'io leggo sempre, signor Professore, i pregevoli scritti suoi: essi hanno per me un interesse che non uno ne lascio andar senza prenderne esatta conoscenza. E se così è anche in que' argomenti che da lontano mi toccano, immagini con quanta maggior cura il faccia, quando le cose di cui ragiona mi riguardano dappresso, com'è del suo scritto di ieri, sul quale voglia permettermi di farle qui alcune osservazioni.

) Trattandosi di un'obbiezione che sarà sorta nel pensiero di molti, accettasi il presente articolo, cui però il prof. Giussani si propone di rispondere in un altro numero.

soddisfazione per recente trattato di sgombero concluso colla Francia, e lo chiama « un indizio importante del consolidamento di idee e sentimenti pacifici » la *Norddeutsche-Algemeine-Zeitung* scrive:

In mezzo al grido di gioja, che echeggia ancora in tutta la stampa francese, risuona la legge sulla riorganizzazione dell'esercito, la quale, dopo quasi due anni di preparazione, ha visto finalmente la luce. Nell'oggi, già si agita il « domani », e sull'orizzonte della politica universale spunta, riordinata e chiusa in sé, la forza armata della Francia, come un fattore col quale, dopo un'interruzione di più anni, l'Europa avrà da contare nuovamente.

Svizzera. Nel Giura si temono disordini. In seguito agli eccitamenti d'un cieco fanatico, i liberali si vedono minacciati in modo, da essere obbligati a pensare alla loro difesa personale, e già hanno organizzato delle compere d'armi a Berna. Dal canto suo il Consiglio di Stato di Berna ha armato tre battaglioni.

Il Padre Giacinto, arrivato a Ginevra, ha tenuto, il 19, la prima sua conferenza davanti ad un uditorio composto di oltre 3000 persone, cosicché la sala n'era stipata. Oggetto della conferenza furono i rapporti della Chiesa collo Stato moderno ». L'oratore riscosse applausi strepitosi, soprattutto quando fulminò le dottrine « giacobine ed ateistiche, le quali, al tempo della prima Rivoluzione e durante la Comune, credettero di poter sfogare la Chiesa nel sangue. Il Padre Giacinto raccomandò l'unione dello Stato colla Chiesa, entro i limiti fissati a ciascuno dalla Provvidenza, e disse di non riconoscere altra Chiesa che quella fondata sul Cristianesimo. Alla fine del discorso l'oratore venne di nuovo applaudito entusiasticamente. Il Padre Giacinto terrà altre conferenze. Egli è già stato invitato anche da altre città della Svizzera francese.

Spagna. Il corrispondente Bajonese del *Times* scrive:

Si narra un aneddoto caratteristico del terribile curato Santa Cruz. Avvenne, giorni fa, che egli pranzasse in casa di un suo confratello prete, amico suo intimo, del medesimo pensare in politica, ma di tendenze tutt'altro che bellicose. Durante il pranzo, Santa Cruz disse:

« Voi pensate come noi, è vero; ma non difendete la nostra opinione colle armi in mano! » — « A dirvi il vero », rispose l'altro, « io non sono soldato, nè avrò mai il coraggio che ha fatto di voi uno dei nostri capi principali. » — « Ebene! » replicò il Santa Cruz, « guardate: l'amore che si ha per una causa lo si mostra in vari modi. Se voi non vi sentite animo bastevole per venire ad incoraggiare i nostri bravi commilitoni colla vostra presenza, siete tenuto almeno ad aiutarli diversamente nella guerra santa che facciamo per il bene della Spagna! Voi state molto bene di mezzi, e una contribuzione di 8,000 reali non vi rovinerà! » — « Che idee strane e nere avete voi dopo aver mangiato e bevuto, e come sono pesanti i vostri scherzi! ma il fatto è che io non ho più di 2,000 reali in casa! » — « V'ingannate, amico, io non ischerzo mai; venite, andiamo a visitare la vostra cassa! » E Santa Cruz chiamò due de' suoi uomini, ai quali l'amico consegnò le chiavi.

Una rigorosa ispezione confermò ciò che aveva detto l'ospite. — Ben bene », disse Santa Cruz, « non voglio disturbare troppo un amico! addio, per ora: accetto quello che avete, e di qui a otto giorni tornerò a prendere il resto! »

Appena era egli partito, che l'amico faceva i suoi bauchi e muoveva verso Tolosa; di lì, soffermandosi il meno possibile, traversò la Bidassoa, e venne a stabilirsi a Hendaye, sul territorio francese, dove ancora si trova.

Inghilterra. A Londra l'anniversario della Comune fu commemorato dai comunisti francesi e tedeschi che si trovano in quella città. Essi tennero nella gran sala, chiamata Forester Hall, un meeting composto di forse trecento persone, sotto la presidenza di Landdeck. Vennero pronunciati dei discorsi violentissimi, nei quali si fece l'apologia della Comune parigina, e si inneggiò al prossimo infallibile trionfo della Comune universale. Nell'accennato meeting erano presenti ben pochi operai inglesi, prova novella che le classi lavoratrici in Inghilterra non hanno molta simpatia per la Comune. Ciò non

vuol però dire che le idee socialiste non trovino alcun favore in Inghilterra. In un meeting della *Land Tenure-Reform Association* (Società per la riforma della proprietà fondiaria), che si tenne a Londra il 18 marzo medesimo, furono espresse delle opinioni avanzatissime. Vi assistevano Arch, il noto capo della Società degli operai agricoltori inglesi, e parecchi di quei professori che in Germania si chiamano socialisti di cattedra. Fra questi si notava il celebre economista Stuart Mill. Alcuni oratori chiesero grandi riforme nelle leggi che regolano la proprietà fondiaria, altri l'abolizione della proprietà medesima.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 448

Deputazione Provinciale del Friuli AVVISO

L'appalto dei lavori di fornitura di mobili e corinaggi d'addobbo della Sala del Consiglio Provinciale, venne nell'esperimento dei fatali, indetto col l'Avviso 47 corrente N. 1125, interinalmente aggiudicato:

- al sig. Saccomani Antonio per ciò che riguarda i lavori di falegname per il prezzo di L. 3957.70;
- al sig. Cumaro Valentino per ciò che riguarda i lavori di tappezziere per il prezzo di L. 3657.50;
- al sig. Bardusco Marco per ciò che riguarda i lavori di doratore per il prezzo di L. 484.50.

Sopra tali risultanze, sarà tenuta l'asta per l'aggiudicazione definitiva col sistema dell'estinzione della candela vergine, presso questa Deputazione provinciale nel giorno di mercoledì 2 aprile p. v. alle ore 12 meridiane precise, sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato col R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

In quanto alle condizioni dell'appalto restano ferme quelle del primitivo Avviso 8 corrente N. 962.

Udine li 24 marzo 1873.

Per il Prefetto Presidente
BARDAI

Il Deputato Dirigente
G. GROPPERO.

Pel Segretario
Sebenico.

Oggi che c'è vacanza per cronista teatrale facciamo ai frequentatori di esso il regalo di una corrispondenza da Udine in un giornale di Padova, leggendo la quale si persuaderanno di esserci audaci e di andarci per annojarsi.

Al Teatro Sociale, la compagnia Morelli dà il suo corso di rappresentazioni drammatiche, che fino ad ora le fruttarono ben pochi allori. Egli è certo che il pubblico è rimasto deluso nelle sue aspettazioni e l'entusiasmo a sì alto grado portato nei primi giorni, ora subì una notabile diminuzione.

A poco a poco s'è finito d'andare a teatro per annoiarsi meno e se alla prima recita si sarebbe ubbiata volta ala di mosca, ora è necessario far alla mano conca all'orecchio per ricevere i suoni dal palcoscenico, e, durante la rappresentazione, intumare silenzio agli spettatori de' palchetti, che sono i primi, di solito, a sentire la noia.

Io non vo' discendere nell'odiosa lizza dei confronti e taccio quindi ogni nome, lasciando ognuno giudicare a suo modo; a me basta notar solamente, quale nel complesso sia il risultato di questo giudizio, e, così, all'indigrosso, senza offendere alcuno, asserire, che de' molti membri formanti la compagnia, son pochi quelli a cui mi si possa regalare l'aggettivo di bravo o brava, di cui troppo generoso si mostra il cronista del *Giornale di Udine*.

La troppa lode come il troppo biasimo rovina, e se un'innata gentilezza si rifiuta di biasimare anche chi lo merita, non è però necessario che per essa ne scapiti la verità, ed un prudente silenzio toglie il dolore della lotta fra il core e la coscienza. >

Bettifilea. La dichiarazione del sig. Pietro Zenuaro stampata in questo giornale del 14 corrente N. 63 non ritrasse a perfezione e completamente lo spirito della mia lettera sulla opposizione da me fatta allo sgombero dei locali dell'ex Ufficio di Commissurazione per la collocazione del Tribunale.

de' miei colleghi della campagna, specialmente, i quali sebbene trovino nel nuovo progetto riparato alla vergogna del presente, pur nulla meno hanno di altri soccorsi. Io l'ho provata la vita del maestro rurale, anzi, dirò meglio, l'ho patita; e so esservi uomo di tutta l'abnegazione di cui è capace l'uomo per resistere alla lotta fra il sentimento del dovere innanzia alla scuola, e quello di marito, di padre; quello della concubata dignità di cittadino; si, di cittadino. Si dirà da taluni che in questi sensi vi è poco rispetto alla Patria, ai principi della moderna filosofia, della civiltà; ed io risponderò a costoro, non esser ciò vero; che se la Patria, la filosofia, la civiltà domandano l'opera mia, è lecito ed incensurabile il chieder loro per ricambio i mezzi di offrirla degnamente.

La mi perdoni, se sono venuto a considerazioni un pochino appassionate, e creda che non è per un sentir mai guidato, ma per affetto vero a chi, mentre mi è compagno d'egual fatica, è retribuito con stipendi che onta è l'offrire a' più vili mercenari.

Ritorno all'oggetto primo: la corrisposta di 4 lire anzate per ogni allievo al disopra dei 30, stabilita

In quella lettera appare bonci che dissi non essere io l'impiegato opponente, ma successivamente, quantunque in via dubbia, lo ammetto. Egli è anzi però che dichiara di avere anche di recente alla Birreria conformata la mia opposizione.

Tanto mi credo in dovere di far di pubblica ragione a leggimento di sinistre interpretazioni.

Pordenone 23 marzo 1873

GIOVANNI PASTORELLI.

Programma delle recite della settimana corrente.

Martedì 25. *La Signora delle Camille* di Dumas. Mercoledì 26. *Il Ridicolo* (nuovissima) di P. Ferri, beneficiaria dell'artista Cav. Almanno Morelli.

Giovedì 27. *La Riabilitazione* di Moatcerboli, replica a richiesta generale.

Venerdì 28. *Triste Realtà* di A. Torelli (nuovissima), beneficiaria dell'artista Santa Pietrotti.

Sabato 29. *La Caccia della Ciecca* (nuovissima) di Gherardi del Testa, con farsa.

Domenica 30. *Le Falsi Amici* (nuovissima) di Luigi Suner.

Martedì 1° aprile, beneficiaria dell'estima prima Attrice signora Virginia Marini, *I Mirti* (nuovissima) di A. Torelli.

I vigilietti per gli scanni chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Severo Bonetti, parrucchiere in Mercato vecchio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palco.

FATTI VARI

Onore a una Società Operaia.

Come l'ape che raccoglie il nettare de' fiori succhiandolo anche dalle piante più amare per fabbricare il miele, giova che noi pigliamo que' sentimenti e que' fatti, sieno pure di uomini di bassa condizione, che servono a produrre qualcosa di bello e di buono mercè l'opera illustre di quegli che si vale di essi accioccò fruttino a bene comune. Quindi io scelgo ora una esemplare azione d'una Società d'opera, fra le molte che manifestano a quando a quando, e ne fo tesoro per alcune considerazioni che produrrò in questi rigli, il cui ultimo effetto sarà di offrire a' miei lettori una lezioncella che potrà avere il miele dell'ape ed essere gustata da chiunque non abbia lo stomaco o il palato alterati da qualche morbo particolare.

L'illustre Tommaseo pubblicò a questi giorni un Manifesto di associazione al libro dei Vangeli, che egli, tranne quello di Marco che scrisse il suo in ebraico, tradusse dal greco, dando principio al lavoro nelle carceri di Venezia, dove fu ficcato con Manin perché anch'essi, ugualmente che gli Evangelisti, e colla voce e cogli scritti s'affaticarono a propagare delle verità solenni, speranze e promesse quasi di cielo, e che saremo liberi di servirsi, quindi la nostra risurrezione che ci aprirà l'adito ad una vita dignitosa, forse gloriosa. Sino da già cinque anni uscì la prima edizione del libro divino col commento che da scelti passi de' Padri ne fa S. Tommaso d'Aquino, e come usò tant'altre volte riguardo alle sue opere che le fece stampare a beneficio di qualche Istituto, mentre contemporaneamente assegnava somme di molte centinaia di lire, per Società caritative o a chi meglio sciogliesse qualche suo tema letterario, il frutto di questi lo donò all'Istituto Tecnico di Milano, forse perché suol di sovente pubblicare scritti e religiosi e morali. Ora, secondo i patti statuiti coll'editore, il suo diritto riviene ad esso, che, riporto le sue parole, gravato dagli anni e da inaspettate calamità, sento il debito sacro di provvedere alla povera mia famiglia. Nuovo Belisario, cieco come lui, e come lui virtuosissimo e infelicissimo, per non dir altro. Sentendo io il dovere, che, m'immagino, sentivano tutti, di spargere quel Manifesto in Provincia e fuori coll'intento di giovare al venerando vecchio, e agli altri, a lui con un po' di danaro, a questi con cosa di maggior entità, cioè con le ricchezze morali che ci vengono da quella lettura, m'assunsi la detta missione, la qual parola di cui oggidì tanto abusasi e senza senso e fuor di proposito, qui sta assai bene, perché con tal opera più faccio infine, nessuno mi negherà, che divulgare il verbo di Dio, prescindendo anche da un altro scopo che, siccome trattasi d'un filologo distinto non meno che cattolico sincero quale è, si sarà sicuri di leggere in quelle sue carte

abbiano l'umiliazione del non pagare? E più oltre soggiunge: Negli orfanotrofii, per esempio, nei collegi, nei convitti, nelle accademie ci sono posti a pagamento e posti gratuiti, e tutti conoscono personalmente quelli che pagano e quelli che non pagano. Chi se ne inorgoglisce o chi ne resta umiliato? Io per me stimo che la tassa porterà effetti del tutto opposti alla presente obbligazione, e ne è prova il fatto che da molti le pubbliche scuole elementari son tenute come pietoso ricovero della miseria soltanto, e costoro anzi che mandarvi i propri figli ad egual condizione di altri, li affidano alle private cure. Questo, che sembrerebbe strano pensare di pochi individui, credasi, ha estensioni assai vaste, e ne' miei tredici anni d'insegnamento l'ho varie volte sperimentato, ed è comune a quanti l'hanno esercitato in lunghi vari per indole e per principi. Questi padri, che per dare a' loro figliuoli i primi rudimenti del sapere pagheranno un pubblico tributo, è certo che non patiranno molestia da questa idea: ed il pensiero che chi ha spende e chi non ha non isponde, senza perciò essere umiliato, impresso per tempo nell'anima della gioventù delle varie classi sociali, la farà crescere più affrettata

non solo la vera parola pronunciata da Cristo, la quale nelle altre traduzioni è sovente, sia per malizia o per ignoranza, fallita, ma d'aricchirsi delle bellezze più ricercate si di stile che di lingua delle quali s'ha tanto bisogno, quanto delle verità evangeliche, che dell'uno o dell'altro pur troppo siamo assai poveri. Congiungendo questo secondo fine letterario al primo, ch'è anche il primario e il massimo di tutti perché divino, potremo con raccoglimento di cuore pensare a que' versi i quali sono in un volume di prezzo che il Nostro pubblico l'anno scorso, e che, a mio credere, è un magnifico fiore fra il fogliano del Patria italiano. Quei versi appartengono a una canzone intitolata: *A un maestro*, e sono i seguenti:

« A te notturna luce, a te diurna
Il libro ch'è del Ciel messaggio in terra:
Qui vi al foco del cor l'ingegno affina.

Ora tornando al primo concetto di questo mio scritto, col quale mi aprii la via a fare menzione dell'anzidetto libro, m'è di letizia l'avvertire il pubblico, che fra i cento associati che mi procurai per il suo acquisto, e sono medici, avvocati, ingegneri, notai, sacerdoti, negozianti, regi impiegati, cattedranti, possidenti e precciosi signore, v'è anche la firma della Società Operaia di Pordenone accanto a quella del Vescovo di Concordia, le quali — a' miei occhi — riverberano reciprocamente l'una sull'altra la propria luce, per cui se quella del Prelato mi rallegra stante l'opinione vantaggiosa ch'egli ha del nostro Autore, l'altra poco meno mi edifica perché m'è segno che gli uomini di quel sodalizio amano la verità, ch'è qualcosa più del vero, e d'istruirsi in essa e d'incarna nell'opere, insomma che il fondo del loro cuore è buono, oltre che disposto a manifestarsi tale coll'erudirsi alla bontà stessa, la quale non risplende nel pieno della luce divina che nelle pagine di quel santo Volume. Anche questo è un nuovo argomento per credere che il popolo, se non è azzardato dai tristi, palesa tutte le più belle virtù che fregano il nome degli uomini civili, nè dico incivili, perché questa parola, parlando de' popoli, esprime sovente solo i segni della civiltà, di frequente ingannevoli, mentre l'altra esprime la civiltà vera e pratica, trapassata nelle leggi, o (meglio) nei costumi; e parlando di persone dinota che la persona civile è di buona nascita, di buona educazione, e lo mostra alle azioni e al tratto, mentre l'uomo incivile, o (peggio) il rincivile, è d'origine ignobile, salito per caso più che per merito, e palesa nelle mani il salto fatto, e il desiderio di far dimenticare l'origine sua. Consoliamoci dunque che la Società Operaia di Pordenone col porre la sua firma in quella scheda di associazione, ci fa fede che nessuno de' suoi apparirà mai alla Società degli Internazionalisti, la quale mira nientemeno — *horrenda resa* — che a distruggere la Società umana per sostituirne una bestiale.

Dopo ciò, quelli che desiderassero di associarsi a questa versione del Tommaseo, possono mandare, com'è detto nel manifesto, i loro nomi e ricapiti a lui, avvertendoli che tale ristampa avrà varianti che la faranno migliore; approvate dai Censori che la Curia arcivescovile eleggerà, come fece innanzi che l'opera uscisse alla luce. Ne uscirà ciascun mese un fascicolo di due fogli, cioè pagine trentadue, o cento trenta. Il numero de' fascicoli sarà meno di sessanta, quindi l'intero costo può calcolarsi di otto lire circa; perocchè le spese dell'invio sono a carico dell'Editore. A chi desse noia pagare trenta centesimi soli ogni mese, nella domanda che farà del libro, aggiunga di averlo in *due sole mandate*; e vorrà dire che non pagherà la prima metà se non riceverà la prima metà di esso, la quale potrebbe essere pronta anche prima del termine di quindici mesi, e la seconda alla fine. Si avverte pure che non prima del luglio del 1873 comincia la stampa. Scrive a N. Tommaseo, n. 20 Lungarno alle Grazie, o al sottoscritto a S. Vito al Tagliamento.

Non mi resta di aggiungere, affinché si sappia in qual pregiò dai più chiari uomini sia tenuta questa traduzione e il suo Autore, altro che l'Istituto Veneto propose a di scorsi in piena seduta, secondo mi riferi il conte Gherardo Freschi, distinssimo suo membro, che si raccolgano firme per offrirlo in omaggio di venerazione all'uomo degno cieco d'occhi e divin raggio di mento.

Piercivano Zecchini.

Pericoli d'inondazione. Leggesi nella Guzzetta di Mantova del 23:

Il decremento delle acque del Po che fino da

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 562

Avviso

È aperto il concorso ad un posto sistemico di Notaio con residenza nel Comune di Rigolato, a cui è inerente la cazione di L. 1600 in carte di rendita italiana a valor di listino della giornata.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale Ufficio di Udine*, presentare a questa Regia Camera la loro istanza in bollo di L. 1, coi prescritti documenti, muniti di bolla, e corredata dalla Tabella statistica conformata a termini della Circolare Appellatoria 4 Luglio 1865 N. 12257.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la Provincia del Friuli
Udine 19 Marzo 1873

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
A. Artico

N. 149.
Strade Comunali obbligatorie
Esecuzione della Legge 30 Agosto 1865
Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo
Comune di Lauco

AVVISO

Presso l'ufficio di questa Segreteria Comunale e per 15 giorni dalla data del presente Avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada Comunale obbligatoria della lunghezza di metri 2514.06 che dall'abitato di Lauco mette al Comune di Villa Santina.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere.

Queste potranno essere fatte in iscritto o a voce ed accolte dal Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente e per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 316 e 23 della Legge 23 Giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Lauco il 16 Marzo 1873.

Il Sindaco
RAMOTTO.

Il Segretario
Polonia Antonio

ATTI GIUDIZIARI

AVVISO

Il sottoscritto Avvocato residente in Udine qual Procuratore dello Rev. Don Valentino e Don G.B. Cantoni, e della signora Rossa Mugani vedova Cantoni di Udine, rende noto che proseguendo nella intrapresa esecuzione immobiliare in confronto di Luigi su Pietro Galliussi di Udine, va a produrre ricorso all'ill. sig. Presidente del R. Tribunale Civile e Correzzionale di Udine, per nomina di Perito che abbia a stimare gli immobili esecutati e qui appresso descritti.

Immobili da stimarsi sii in pertinenza di Udine Città

Casa colonica in mappa al n. 61 a di pert. 0.43 rend. L. 4.91.

Ortaglia in mappa al n. 62 b di pert. 0.04 rend. L. 10.-.

G. TELL

Tribunale Civile e Correzzionale
di UDINE

Bando

per vendita giudiziale d'immobili
coll'aumento del Seeto.

Il Cancelliere
del Tribunale Civile e Correzzionale
di Udine

Nel giudizio di espropriazione forzata promossa da Venoranda, Vittoria, Giacomo, Vico, Antonio e Giovan-Maria su Pietro Conciu minori in tutela della madre signora Maria Zanier vedova Con-

oina cointeressata quale usufruttaria in parte.

Creditori esecutanti di San Daniele rappresentati dal procuratore avvocato D'Arcani Antonio residente pure a San Daniele.

contro

Santa Cassa residente anche a San Daniele debitore non comparso.

Visto il Decreto di pignoramento immobiliare emesso dalla Pretura di San Daniele nel 9 Giugno 1871 N. 4044 iscritto all'ufficio delle Ipoteche di questa Città nel 13 detto Giugno, al N. 2004 e posta trascritto nel detto Ufficio addi 30 Novembre anno medesimo.

Visto la Sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 6 Agosto ultimo notificata al debitore nel 13 successivo Settembre e quindi annullata in margine alla trascrizione del successivo decreto di pignoramento addi 26 Ottobre ultimo decorso.

Visto il Bando, redatto da questa Cancelleria nel 9 Dicembre 1872, nonché la Sentenza di vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 15 febbraio corrente anno colla quale a seguito del relativo incanto tenutosi sul prezzo di stima già ribassato di un decimo, venne deliberato il solo lotto secondo qui sotto descritto al sig. avvocato Giacomo dott. Bortolotti domiciliato in Udine in Via Porta Nuova per persona da dichiararsi e per lo prezzo di lire millesettecentodue.

Visto infine l'atto ricevuto in questa Cancelleria nel due Marzo corrente col quale il sig. Azzolini Mattia fu Lorenzo di San Daniele col domicilio eletto in Udine presso l'avvocato sig. Andrea della Schiava offrì l'aumento del sesto sopra il succitato lotto cioè lire millecentoventantacinque e centesimi sessantasette.

Fa noto al pubblico
Che nel giorno dicianove Aprile prossimo venturo alle ore 12 meridiane nella sala delle pubbliche uffici innanzi la Sezione seconda di questo Tribunale, come da Decreto del sig. Vice-Presidente in data cinque corrente mese.

Sarà posto all'incanto

L'immobile seguente in mappa di San Daniele che componeva, come si è detto, il lotto secondo, per lo prezzo offerto dal sognatissimo sig. Azzolini in lire millecentoventantacinque e centesimi settantasette e cioè in mappa di San Daniele N. 866.

Casa che si estende anche sul mappale n. 871 di pert. 0.09 pari a dieci nove rendita l. 27.17 e confina a levante con corte promiscua a mezzodì con casetta di Cassi Mattia, a ponente con l'orto di questa proprietà e fiume montana con gli eredi su Pietro, Antonio Ceconi, stimato lire milleottocento novanta (1890) sulla quale grava il tributo erariale di lire 9.37.

L'incanto seguirà alle sottodescritte condizioni:

1. La vendita avrà luogo a favore del maggior offerente, apprendersi l'incanto sul prezzo offerto, come sopra si è detto, dal sig. Azzolini in lire millecentoventantacinque e centesimi sessantasette.

2. La vendita seguirà nello stato e grado attuale dello immobile, colle servitù attive e passive e senza che da parte degli esecutanti si presti garanzia per elezioni e molestie.

3. Ogni offerente dovrà depositare in denaro nella Cancelleria del Tribunale l'importo approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che qui si stabilisce in lire duecento.

4. Dovrà inoltre ogni offerente aver depositato in denaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutato a norma dell'art. 330 codice di procedura civile, il decimo del prezzo d'incanto.

5. Staranno a carico del compratore le spese della Sentenza di vendita, della tassa di registro e della trascrizione della Sentenza medesima; saranno pure anticipate dal compratore le altre spese ordinarie del giudizio, salvo il prelevare sul prezzo della vendita.

6. Il compratore entrerà in possesso degli enti deliberati a sue spese, ed a suo carico staranno le contribuzioni e pesi d'ogni specie dal giorno della delibera in avanti.

7. Cadendo deserto il primo esperimento sarà rinnovato l'incanto di otto in otto giorni col ribasso di un decimo per ciascuna volta finché si abbiano offerenti e senza bisogno di nuovo Bando.

8. Rimangono ferme tutte le altre condizioni, norme e discipline di legge in ispecie quelle portate dall'articoli 672 e 694 codice suddetto, nonché quelle relative alla gradazione ed al soddisfacimento del prezzo.

In conformità poi della Sentenza che autorizzò la vendita susseguente avvertita che nel Bando suddetto fu ordinato ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria nel termine ivi prescritto le loro domande di collocazione per gli effetti della gradazione, alle operazioni delle quali trovasi delegato il Giudice sig. Leopoldo Giuseppe Ostermann.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine, addi 10 marzo 1873.

Il Cancelliere
L. MALASOTTI

CARTONI originali, giapponesi
annuali e bivoltini
presso **Alessandro Consonno**,
via S. Tommaso, N. 3, Milano.

VERONA
Vere Partiglie Marchesini
di Bologna

CONTRO LA TOSSE

Solo incaricato per la vendita all'ingresso in Italia Giacinto Dalla Chiaro in Verona. Adottate dai medici del Regno per gli effetti sanzionati da numerosi casi di guarigione nella Bronchite, Polmonite con sussiego. *Tosse canina dei ragazzi. Tosse nervosa e di raffreddore.*

Deposito presso la farmacia FILIPPUZZI.

VERONESE — **OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CEDRATO**

Questo importante medicinale che dalla casata **medicea** viene continuamente ordinato in molte affezioni tanto agli adulti che ai fanciulli ha per se stesso un sapore nauseante e disgradabile.

Nel laboratorio ANTONIO FILIPPUZZI si è trovato il metodo di correggerlo facendogli acquistare un delicato sapore di **cedro** il quale non va ad alterare per nulla la sua azione.

Con questo metodo di preparazione viene tolta la necessità di adoperare **acque aromatiche e siropi** onde renderlo meno gradevole, ed è provato che così riesce più digeribile; specialmente per i fanciulli che senza conoscere l'importanza lo trangugiano con ripugnanza fatale allo stomaco.

PRESTITO DELLA CITTA' DI POTENZA

N. 1461 Obbligazioni di It. L 500 ciascuna

Prezzo di emissione, Lire Italiane 425.

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 13 Febbraio, 6 Giugno, 1 e 8 Luglio 1872.

Approvazione della Deputazione Provinciale dell'8 e 11 Luglio 1872.

Contratto in Atti del Regio Notaio sig. Ferdinando del su Cesare Ricci in data Firenze 10 Agosto 1872.

INTERESI.

Le Obbligazioni della città di Potenza fruttano nette L. It. 25 annue pagabili semestralmente il 1. gennaio e 1. luglio.

Assumendo il Comune a proprio carico il pagamento della tassa ricchetta mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del Capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualsiasi tassa, aggravio o rettione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 8° del Contratto).

Gli interessi sulle Obbligazioni decorrono già dal 1. Gennaio 1873.

RIMBORSO.

Le suddette 1461 Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 50 anni mediante 100 estrazioni semestrali. — La prima estrazione ebbe luogo il 1. Gennaio 1873.

GARANZIA.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle Obbligazioni la Città di Potenza obbliga moralmente e materialmente tutti i suoi Beni mobili ed immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti (Art. 17 del Contratto).

La Sottoscrizione Pubblica alle 1461 Obbligazioni di Lire 500 (Lire 25 Reddito netto annuo) godimento dal 1. Gennaio 1873; sarà aperta nei giorni 24 e 25 marzo, ed il prezzo d'Emissione resta fissato in Lire 425 da versarsi come segue:

Lire 25 all'atto della sottoscrizione.

Lire 25 al reparto (10 giorni dopo la sottoscrizione) il 25 aprile.

Lire 50 un mese dopo la sottoscrizione, il 25 maggio.

Lire 125 due mesi **il 25 giugno.**

Lire 150 tre mesi **il 25 luglio.**

Lire 425

Dal versamento di L. 425 da farsi il 25 Giugno sarà diffacalito il Cupone di L. 42.50 che scade il 1. Luglio, così il sottoscrittore non verserà che Lire 42.50.

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti; nel qual caso verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 5 per cento all'anno.

Liberando all'atto della Sottoscrizione, le Obbligazioni con L. 420, i Sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva già al reparto, cioè il 5 Aprile.

Le Obbligazioni sono marcate da un numero progressivo dal N. 1 al N. 1461 e hanno unite le rispettive Cedole (coupons) rappresentanti gli interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. 12.50, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di Potenza, nonché presso quei Banchieri di Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova, Milano, che saranno indicati a suo tempo.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettere avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 24 e 25 Marzo.

In UDINE presso la Banca del Popolo, Sig. Marco Trevisi, Luigi Fabris, Emerico Morandini.